Anno XXXIX Venerdì-Sabbato 30-31 Luglio 1886 N. 175

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' ORDINE

In opinione del giornale democratico, o radicale che chiamar si voglia, questo momento di quiete politica, che letifica il ferrarese territorio, incoraggerebbe la *Gazzetta* a incrudelire contro la parte soccombuta e ad esercitare rappresaglie — che sarebbero, in fondo, scusabilissime — verso il foglio avversario.

Quantunque la condotta del nostro contradditore, tenuta a nostro riguardo, durante i quattro anni di predominio democratico, e le polemiche asperrime che tuttavia durano sul conto nostro e degli uomini egregi del partito, a cui ci onoriamo in sommo grado di appartenere, fossero motivi abbastanza gravi e impellenti per autorizzarci a rendere pane per focaccia, tuttavia ne piace di dichiarare all'organo della democrazia in liquidazione, che noi non siamo schiavi di queste umane debolezze e che nostra cura precipua è quella di favellare, quando occorra, intorno ai negozii locali con la maggior serenità di questo mondo.

E quindi assolutamente fuor di luogo il linguaggio che il nostro oppositore suole anche adesso adoperare nel manifestare alla *Gazzetta* le sue obbiezioni.

L'« arte di don Basilio, » il « ministero Depretis », il « prefetto Amour » altro non sono che volgari luoghi comuni da mettere in un canto, allorquando si voglia intavolare polemiche serie e oneste con persone oneste e serie.

E forse nostra la colpa se l' on. deputato del vostro cuore si è affrettato a qualificarsi un *uomo d' ordine* a pena conobbe ufficialmente il disastro del partito da lui capitanato?

E se voi, tenendogli bordone, in una prolissa filastrocca, pubblicata alcuni giorni dopo, vi siete presa la briga di glossare il suo manifesto e dichiarare voi stessi gente d' ordine, pur premettendo sottilmente che non siete disposti a trasformarvi, va attribuita forse a noi la colpa di cotesti inopinati, e non chiesti, nuovissimi propositi.

In verità, se taluno volesse ascrivere a noi il merito di questi insperati mutamenti di opinione, non ci recherebbe, al postutto, verun dispiacere; ma è chiaro e incontestabile che noi siamo affatto estranei alla evoluzione politica testè compiutasi in seno alla parte democratica.

Il nostro oppositore pensi, investighi e giudichi se per avventura le mutate condizioni morali e politiche del nostro paese, in seguito alle vittorie elettorali riportate dal nostro partito il 23 maggio e il 18 luglio, abbiano influito a indurre l'on. deputato democratico a' miti consigli espressi nella sua lettera - manifesto - o pure se il partito, di cui egli fu duce, abbia finalmente capito, che l'edificio democratico mancava di base solida e sia stato costretto ad abbandonare il suo antico capo.

Il fatto costante è questo: che una evoluzione si è compiuta apertamente nelle file della democrazia, evoluzione che nessuno può misconoscere perchè abbiamo la confessione solenne di chi quelle file teneva strette e serrate.

Il nostro contradditore oppone, ripetendosi, alle nostre argomentazioni una infilzata di parole, che avrebbero la pretesa di fare una sottile distinzione tra *ordine* e *ordine*, ma che si risolvono in altrettanti arzigogoli inconcludenti.

La monarchia costituzionale italiana non può tollerare confronti odiosi con altre forme di reggimento dispotico, vuoi monarchico, vuoi repubblicano.

L' ordine, che noi vogliamo, è quello che ne guarentisce l'attuale forma di governo, auspice la Dinastia di Savoia.

Voi, democratici, giacchè ora vi professate altamente uomini d'ordine, cooperate a correggere le imperfezioni onde la monarchia liberale non è scevra, che nulla quaggiù è perfetto, sibbene ogni istituzione umana è perfettibile. Sopratutto non fate delle frasi e non correte dietro alle larve, alle utopie, ai fantasmi.

Quella parte di popolo diseredato che volete preparare a un migliore avvenire, non ingannatela con vane promesse, e non traetela alla disperazione facendole sperare che verrà il giorno della cuccagna universale; altrimenti vi esporrete a ben più seri guai, e a dovere o tardi o tosto, pagare il fio de' vostri errori. Non si assumono impunemente certe gravi responsabilità in faccia al popolo ognora volubile in materia di politica e di economia sociale.

Nell'ordine attuale di cose che ne regge, tutte le libere intelligenze e le attività proficue possono svolgersi ed esplicarsi onestamente.

E questa verità sacrosanta non c'è vaniloquio di giornale che sia in grado di offuscarla.

Radicalismo in ribasso

Non lo si può negare, la democrazia italiana è una barca sdruscita.

Nel mare burrascoso della lotta elettorale vi si imbarcarono sopra Musini, Barbanti, Castellazzo, Imbriani e diversi altri, ma, naufraghi disgraziati, giacciono in fondo nella notte eterna del desiderio insoddisfatto.

Tentarono alleanze ibride, ed ex ministri le accettarono; Costa riescì coi voti di Baccarini.

Dove il radicalismo lottò da solo fu sconfitto clamorosamente.

Bisogna confessarlo che la massa degli Italiani non vuol essere radicale.

Dicono che è il partito dell' avvenire. È ben certo che non è quello dell' età nostra.

Nè attitudine dimostra al predominio futuro.

In blocco, se non manca di idee, gli diffettano gli uomini.

Ma le prime, se sono talora molto eccentriche, sono anche allo stato d' embrione.

La loro fermentazione però non è inutile, servono di prurito sociale, almeno per il momento.

Forse avranno un avvenire, come la musica tedesca, ma non si è ben certi.

Il musicomane avvenirista, Re di Baviera, era matto un pochino e si annegò.

Dio guardi, che affermiamo la semipazzia degli avveniristi della società.

Ci sembra, che certi bollenti spiriti vaganti alla superficie o agitantisi internamente non siano poi soverchiamente inutili.

Sono buoni se non altro per tenere allegri.

Fa buon sangue la lettura di certe idee e di molti teoremi politico-religioso-sociali, nei quali, assieme ad una buona fede primitiva, si ammirano le radici del mondo futuro, ma molto futuro.

Intanto, benchè non affatto roseo, godiamoci il presente.

Un re di Francia diceva: dopo noi il diluvio, e se invece sarà il radicalismo, vi diguazzeranno i nostri trisnipoti.

Infelicissimi!

IL RE

Parla l' *Adriatico!*

« Il Re regna, ma non governa.

Dal Re non vengono più la direzione e il moto dell' organismo sociale; non viene più da lui l' esplicazione immediata dell' autorità.

Tuttavia se il Re non dirige le forze della compagine nazionale, può governa-

(4) APPENDICE

Dell' agricoltura antica nel basso Po

A. Bottoni

I.

Avanti gli Etruschi

VI Eneti primi — Antenore, undici secoli circa A. C., condusse questi, ch' erano stati alla difesa di Troja, fra noi. Così Virgilio e Livio, Sofocle e Catone.

Famiglia celebrata al pari di quella dei mirmidoni che furono detti formidabili, dell' altra degli itacensi che astuti, fu questa degli Eneti e dei Paflagoni insieme, che vennero chiamati magnanimi da Omero. Il quale li ricorda provenienti dai paradisiaci campi posseduti nell'Asia minore, ed attratti alla difesa della capitale pelasgica — ultimo baluardo allora di un gran popolo — pel desiderio di vendicare il loro re Filomene ucciso da Menelao, fratello d' Agammenòne.

La descrizione dei quali campi non giungerebbe qui inopportuna a dimostrare che civili non soltanto ci arrivarono essi, ma eziandio agricoltori in quel supremo grado ch' era dei tempi. Noi però, lasciando al lettore il consultare l' *Anonimo*, che scrisse il « *Saggio sui Veneti* », ci limiteremo a riassumerne la descrizione che ne ha fatto.

La sede degli Eneti nell' Asia minore era, egli dice, sulle sponde del Partenio; le argentee acque del quale passavano per ubertosi colli, per fioriti campi e finivano a mare presso le ricche città di Amastri, Mamistra e Amira. La qual ultima oggi si nomina Angora, ed è colla sua fertile pianura soggetta al giogo del turco che la chiama Gederesu. Ai tempi di Augusto nei monti intorno vi avevano ricche cave di marmi, e le balze erano popolate di capre dal famoso serico vello. Nel Partenio per lungo spazio salivano le navi, scambiando con quelle degli abitatori delle sponde le ricchezze di coloro che abitavano altri lidi mediterranei. Una vergine era la Dea del luogo; e le monete con molta proprietà effigiavano il fiume quale un bellissimo giovane, che col berretto frigio in capo adorno d' una stella sedeva sopra un masso, dal quale scaturiva una fonte d'acqua inondante un prato. Il bosso forte si elevava sui monti citorii; e ricco di rami e di frondo ondeggiava sulle cime. « Et juvat undantem buxo spectare Cytorum » (Virg. Georg. II) Omero poi loda le mule e le celeri cavalle degli èneti paflagoni, alle quali i fertili prati e il dolce clima dovevano concedere una vita lunga, opulente e brada. (Vol. I. P. 2. C. 1.)

È quindi a credere che, come il buon allevamento dei cavalli è rimasto d' uso tradizionale e in fama presso i veneti, così l'arte agricola appresa in patria sia stata tutt'altro che estranea alle coltivazioni che i paflagoni emigranti impresero nelle pianure del Pado.

E invero: avvezzi alla coltura delle terre, sembra la proseguissero efficacemente dalle nostre parti; perchè, trovati i dossi superiori fertilizzati da quei non pigri agricoltori che furono gli illirici, si fermarono e vissero sicuri in mezzo a loro.

> Antenor potuit, mediis elapsus achivis,
> Illiricos penetrare sinus, atque intima tutus
> Regna liburnorum.
>
> Virg. En.

Il che non avrebbero mai potuto ottenere colla forza per il piccolo numero loro e per la potenza dei nemici; mentre, agendo colla pace e col lavoro, non potevano che giovarsi della convivenza coi pelasgi spinesi e tessali loro alleati, nonchè della sicurezza che agli immigranti hanno sempre prestato i nostri dossi e le nostre valli, quando perventivi con animo pacifico e colle qualità necessarie al lavoro.

Fu così che gli Eneti, o Veneti, i quali furono poi detti *primi* per distinguerli dai rifugiati nelle lagune al tempo delle irruzioni barbariche, poterono salire fra noi a prosperità e grandezza; e che, coltivando fertili e vergini terre elargite dalle bonificazioni naturali e dalle procurate poterono ottenere quella feracità di suolo e quell' abbondanza di popolazione che fece dire a Simmo Chio aver essi posseduto da queste parti oltre 50 castelli, e avuto dalle loro pecore gemini parti.

Però fin dove possono dirsi di loro i basso padani? o meglio quale, fra i due grandi rami allora del Po, ne ha segnato, durante il massimo auge della potenza veneta, i confini cogli umbri di Budrio, o di Ravenna e coi liguri dell' Adriatico o coi circumpadani?

Alcuni nomi di abitati antichissimi e proprii all' una e all' altra sponda, talune desinenze rimaste nelle monete dei tempi più lontani e qualche voce in comune hanno fatto ritenere un popolo solo quello che abitò l' estremo fiume avanti

re, nel senso più lato della parola, e governa di fatto in un altro campo; nel campo morale e patriottico. Qui la sua azione ha una potenza grande, immensa talora fra le popolazioni, che sono sinceramente grate e affezionate alla dinastia.

L'esempio che viene dall'alto negli atti di coraggio, nelle opere di beneficenza, negli slanci del cuore, trascina in modo irresistibile, rincuora, rialza lo spirito, rende migliori i buoni, fa tacere i tristi. Nelle calamità che desolano i campi e le città, la presenza del capo dello Stato, la sua parola maschia, il posto avanzato che egli prende decide d'un mutamento a vista nelle condizioni degli animi; all'accasciamento succede l'energia, all'incertezza la decisione, alla viltà l'eroismo.

L'esordio della XVI legislatura

Nelle sedute che tenne la Camera dei deputati, dal giorno 11 giugno al 2 luglio, furono approvati 13 progetti.

Rimasero allo stato di relazione 7 progetti d'iniziativa del governo, e per altri 19 furono nominati i relatori.

Ne restarono 21 in esame presso le Commissioni; ed 8 non furono esaminati nemmeno dagli uffici.

Delle 10 proposte di iniziativa parlamentare, uno solo ne arrivò in porto.

La nuova Camera, appena riunita, rivolse, in pochi giorni, non meno di 50 interrogazioni ed interpellanze al governo.

Processo di alto tradimento

(Seduta del 28)

Pare che la curiosità del pubblico vada gradatamente raffredandosi. Ieri il pubblico era più scarso del primo giorno: oggi è più scarso di ieri.

Il presidente valendosi dei suoi poteri discrezionali aveva citato come testimonio il contrammiraglio comm. Racchia segretario generale al Ministero della Marina.

La deposizione fatta dal Racchia è degna di nota.

Secondo il teste, Lionello Vecchi è colpevole di abuso, imperdonabile.

Dietro analoga domanda del presidente non esita ad affermare che le relazioni trasmesse potevano avvantaggiare immensamente la nazione nemica in tempo di guerra. Tuttavia è disposto ad ammettere che i segreti marinareschi sono facili ad essere divulgati. *(Questa dichiarazione del teste produce una forte impressione nel pubblico).*

Licenziato il teste si dà lettura di lunghissimi documenti la maggior parte dei quali di poca importanza.

Si odono altre testimonianze fiscali che depongono interamente a favore del De Dorides e che sono concordi nel qualificarlo povero e amantissimo della famiglia.

Esaurita fra la noia e la svogliatezza del pubblico la lettura dei documenti e delle testimonianze fiscali è introdotto il teste Fabbri redattor capo della *Tribuna*.

La sua deposizione si riassume in poche parole. Egli opina il Vecchi assolutamente incapace di commettere un tradimento.

(A questa affermazione assoluta e recisa del valente pubblicista, il pubblico scoppiò in un lungo e caloroso applauso. Il Presidente ammonisce vivacemente gli astanti e minaccia di far sgombrar la sala).

La seduta è levata alle ore 6.

IN ITALIA

ROMA 29 — Il *Popolo Romano* smentisce le annunziate gravi notizie pervenute dall'Oriente e che il Consiglio di ministri tenuto domenica fosse provocato da Robilant.

Il ministro della guerra si è recato a Modena e rimarrà assente per una diecina di giorni. Il tenente colonnello Rusconi prenderà possesso del Collegio-Convitto Tolomei, che deve essere militarizzato

TORINO — Ier mattina nella nostra vecchia cattedrale venne celebrato un ufficio funebre per l'anniversario della morte di Carlo Alberto. La chiesa era piena di persone ed assistevano alla cerimonia le autorità civili e militari e le rappresentanze del parlamento.

TERNI — *Corazze per navi.* — Affermasi che lo stabilimento delle Acciaierie di Terni ha in pronto la prima fornitura delle grandi corazze destinate alle navi in costruzione nei cantieri di Napoli, Genova e Venezia. A giorni se ne effettuerà la spedizione a mezzo di vagone espressamente costrutti.

ALL'ESTERO

PARIGI 29 — La vendita dei cavalli del duca d'Aumale alle scuderie di Chantilly ha prodotto 60,575 franchi.

La vendita di una muta soltanto di cani ha fruttato L. 3760.

BERLINO 29 — Il *Reichsanzeiger* pubblica il decreto nominante una commissione di colonizzazione nella Prussia occidentale e Posen. Fra i membri compresi vi sono i presidenti superiori della Prussia occidentale e nella Posmania.

CRONACA

Bollettino sanitario — Dal 29 al 30 casi 28, morti 12, così suddivisi:

Ferrara — città nessun nuovo caso morti 1 dei precedenti.

— Borgo S. Luca - un caso.

— Quacchio - Villa di Boata - un caso.

— Porotto - un caso seguito da morte.

— S. Martino - nessun nuovo caso, morto 1 dei precedenti.

— Codigoro - casi 8 morti 2 dei precedenti.

— Massafiscaglia - casi 7 di cui 4 seguiti da morte.

— Lagosanto - casi 5 morti 1 dei precedenti.

— Argenta - un caso in persona proveniente da Codigoro.

— S. Nicolò - un caso.

— Portomaggiore - Masi Torello - nessun nuovo caso, morto 1 dei precedenti.

— Masi S. Giacomo - 2 nuovi casi, morti 2 dei precedenti.

— Comacchio - frazione S. Giuseppe - 1 caso.

— Il comm. Amour, R. Prefetto, partiva questa mattina per Masi Torello e Masi S Giacomo.

— Come avevamo preannunziato, mercè il consenso del Duca Massari, la società Operaia ha ceduto al Comune di Comacchio la cucina già esistente in S. Benedetto.

Per rendere più agevole l'acquisto il Governo — a mezzo del prefetto — ha elevato il sussidio da L. 500 a L. 1000. Questa sera parte da Ferrara tutto il materiale, assunto in consegna dal sig. Pasquale Cavalieri.

Il R. Prefetto notifica che la Deputazione provinciale terrà un'apposita pubblica seduta nella sala di sua residenza Martedì 3 agosto p. v. alle ore 2 pomer., all'oggetto di verificare la regolarità delle operazioni elettorali sino ad ora compiute — statuire sui reclami che potessero essere insorti — fare lo spoglio dei voti — e proclamare a Consiglieri provinciali i candidati che ottennero maggior numero di suffragi.

Pulizia. — Ecco la parola all'ordine del giorno nelle attuali condizioni sanitarie. Ma c'è una strada, la quale pare non vada soggetta a questa disposizione giustissima. E la Via Cortevecchia già degli Orefici ridotta un vero lettamaio.

Noi invochiamo dalla polizia municipale un energico provvedimento, perchè non si verifichi più una simili sconcezza che torna anche di disdoro ad una città colta e civile come la nostra.

Vergogna!

Desideri del pubblico — Ci invitano pregare l'ufficio di polizia municipale perchè usi una sorveglianza attivissima sulla prossima vendita dei cocomeri, moltissimi dei quali ci assicurano di qualità salmastrosa.

Inoltre detto ufficio è pregato di visitare le osterie ed assaggiare le diverse qualità di vini che si spacciano. Forse che se ne troverebbero molti per servirsene da inaffiare i Giardini.

Molti elogi si vogliono tributati al sig. Mercenati per la costante sua attività nel servizio di vigilanza sulla vendita delle frutta in piazza.

La questione dei portalettere — Ogni tanto si presenta; chiedendo una risoluzione che porti un miglioramento alla misera condizione in cui si trovano questi modesti e zelanti funzionari.

Basta gettare lo sguardo sulla fatica che essi compiono sempre in ogni epoca dell'anno senza mai un giorno solo di riposo, e sullo stipendio che loro è corrisposto per capire come essi abbiano pienamente ragione di chiedere un trattamento più giusto e più umano.

Dei portalettere ci siamo occupati parecchie volte anche noi: e facciamo eco volontieri alla proposta contenuta in un articolo di un giornale di Bologna che di recente ha riparlato della quistione.

La 3ª categoria dei portalettere, circa la grande maggioranza, ha uno stipendio di L. 800: detratte la ricchezza mobile, la trattenuta per pensione, restano loro nette lire 60 circa: da queste 60 lire vanno detratte circa 6 lire al mese per massa vestiario: è perciò con L. 54 circa che essi devono provvedere a loro, alla loro famiglia per un mese intero.

E il vivere costa caro adesso, tutti lo sanno, e loro stessi personalmente dovrebbero potersi nutrire bene perchè il loro servizio è molto faticoso.

I limiti modesti entro cui hanno fermato i loro desideri adesso sono questi: che almeno l'amministrazione accordi loro gratuitamente l'uniforme; con questo verrebbero a risparmiare L. 6 mensili, e in tanta tenuità di stipendio, questo decimo d'aumento tornerebbe loro sensibile.

Auguriamo vivamente che questa giusta domanda sia appagata; non sarebbe molto, ma sempre qualche cosa verso tanta povera gente, verso cui fino ad ora non si sono fatte che delle promesse.

Gentile rifiuto. — Il sig. ing. Giacinto Samaritani ci manda una sua lettera, che ieri abbiamo visto prodotta sulla *Rivista*.

---

il giungere dei galli fra noi. Ma la testimonianza di Polibio e di altri che dicono diversi i celti dai veneti (L. II. 17), l'essere questi cogli abitatori di destra rimasti esenti dalla invasione etrusca e più tardi dalla gallica (Livio V. 33), ed una politica perfino costante di non intromettersi nelle questioni al di là dei loro confini starebbero per l'opinione del grande geografo Strabone (L. V.) che Olana e non Primaro fosse confine ai veneti primi. In ogni modo, dopo gli studii del Cluerio, del Cellario e del Frizzi nostro, sembra incontestabile che Ravenna alle foci del Primaro non sia mai stata città soggetta agli eneti.

Dai quali intanto nulla aveva Spina a temere; giacchè gli abitanti, come dissi, erano pelasgi, quindi uniti loro per religione, per stirpe e per confederazione, nonchè per linguaggio. Pare infatti che i ciconii avessero una lingua sola; perchè non si sa che le tante genti raccolte sotto Troia abbiano mai avuto bisogno di un interprete.

E così fu forse ai tempi delle prospere famiglie pelasgiche che la religione popolare ed i costumi s'ingentilirono fra noi, e che alle tremende e nebbiose divinità umbre, tirrene e celtibere successero le gentili e gaie divinità greco-pelasgiche; e con esse il divinizzamento delle piante boschive: Dafne che, inseguita da Apollo, si muta in lauro; Siringa che, perseguitata da Pane, si cambia in canna; Crocco, amante non riamato da Smilace, che si volge in zafferano; Giacinto amante riamato da se stesso, che diviene un fiore; e fra noi le piangenti sorelle di Fetonte che si cangiano in pioppi, e le loro lagrime in ambra.

II.

Sotto gli Etruschi

VII. **Etruschi** — Con tutta probabilità provennero dalla Lidia 26 secoli A. C. Valerio Massimo (L. II. C. 4.), il P. Calmet (T. IV. C. 18. Sez. 3ª) ed altri assicurano essere venuti in Italia in due colonne; e l'una, che fu di Cureti, essersi disposta sul Po ed aver fabbricata od ingrandita Adria, la quale divenne così la prima città dell'Etruria; l'altra che fu di Cretesi, o Lidii, essere andata al Tevere, onde se Virgilio potè chiamar lidio questo fiume.

«Ubbi lydius arva levi fluit agnine Tiberim»

Avrebbero così gli etruschi preceduto i pelasgi in Italia, ma non ne avrebbero avuto del pari sollecito l'ingrandimento. E ciò per la ragione che quelli provennero dalla terra e questi dal mare, il quale rende più esperti e sapienti i popoli; e che questi ci arrivarono semi civili e quelli barbari affatto.

E barbari e poveri rimasero gli etruschi a lungo; infesti, è vero ai pelasgi ed agli umbri, ma anche troppo spesso umiliati sotto rappresaglie e gioghi. Fino a che, sempre combattendo, sempre disciplinandosi, e sempre temporeggiando e patteggiando, non appresero quelle arti, non si assuefecero a quella grandezza e, distendendosi fra i vicini, non ebbero su loro il vanto di una civiltà che fu in gran parte dei pelasgi.

Fu detto che l'ira degli Dei cacciasse questi ultimi dal Lazio. E invero ne cagionarono la rovina i vulcani che, rovinate circa 12 secoli A. C. le città, le quali erano centro della loro potenza, li indebolirono e dispersero così, che poi una lega di popoli bastò a sterminarli.

E furono gli etruschi, ai quali il lungo soggiorno in Italia doveva far apparire stranieri i più recenti pelasgi, quelli che si posero alla testa di una guerra, che oggi direbbesi nazionale.

Gli avvisi corsero quindi allora fra gli umbri, gli etruschi, i liguri e dappertutto. I capi si riunirono nei sacri fani; il porco in quelle riunioni fu ucciso; e, come vedesi nelle monete, sulle carni abbrustolite si stesero le destre; si giurò; si banchettò in comune, e un sol nappo corse fra i collegati. Dopo di che la guerra e lo sterminio dei pelasgi fu pubblicato dal Varo al Volturno, forse in quei di stessi (1150 A. C.) in cui gli Ellenii assicuravano in Grecia contro altre famiglie pelasgiche il loro dominio ai piedi delle mura d'Apollo e sulle rive del sacro Scamandro.

E, come a questi ultimi, la vittoria fu qui favorevole agli itali; sicchè la egemonia delle due penisole rimase ai popoli più antichi: agli elleni in Grecia, ed agli umbri ed etruschi in Italia.

« Umbros, infatti dice Plinio, exegere antiquitus Pelasgi, hos Lidii (Hist. nat. III. 5.) E tanto li respinsero e a tale li ridussero che, pochissimi anni dopo, come troviamo in Virgilio, il re pelasgo Evandro potè offrire ad Enea il suo piccolo regno nel Lazio ed averne un rifiuto.

Ma gli alleati contro i pelasgi, concorrendo poi tutti due al predominio nella penisola divennero fra loro nemici. E così, pochi secoli prima di Roma, gli etruschi avevano tolto agli altri 300 città (Plinio Hist. nat. III. 14); dopo di che, dalle liguri coste di Luni — la città dei bianchi marmi — alla ferace Campania, i toschi dominarono il Mediterraneo e da Adria padana ad Adria degli Abbruzzi l'Adriatico.

Consolidata in questo modo la potenza nel mare e nelle terre italiche, tre Etrurie sorsero, come tre erano stati i centri della potenza umbra e pelasgica in essa.

Una nell'Italia centrale con dodici potenti lucomonie; altra nella meridionale, con Capua capitale; ed una terza nella settentrionale od adriatica, con Adria nostra alla testa e con Felsina e Mantova città importanti nella medesima.

(Continua)

Crediamo che quella pubblicazione ci dispensi d' imitare la consorella.

Funebria — I compagni di lavoro del compianto *Pietro Cecchini*, lo hanno iersera accompagnato all' ultima dimora. Mesto e sentito fu l' accompagnamento - e giunto il convoglio funebre alla Certosa, disse parole piene di affettuosità l' on. Cavalieri presidente della Società dei Tipografi. A lui fece seguito l' operaio Giovanni Bolognesi il quale, commosso e con le lagrime agli occhi, diede, a nome di tutti, l' estremo vale all' amico, al collega.

Ecco il tributo d' affetto reso a Pietro Cecchini, il quale ha lasciato di se benedetta e cara memoria.

Professori d' orchestra. — La Società di mutuo soccorso fra questi signori ha inviato una circolare d' invito perchè i soci intervengano domenica 1 agosto ore una pom. all' adunanza che si terrà nella sala del palazzo Montecatini gentilmente concessa.

Artisti concittadini — Leggiamo nei giornali di Catania molte lodi a Luigi Masini che in quelle scene eseguisce la parte di basso nella *Forza del Destino* e nel *Ruy-Blas*.

Un bravo di cuore all'egregio e valente artista.

Sempre ingenui — Il *Secolo* nei suoi telegrammi ne aveva, ieri, uno da Padova che diceva *ritenersi certo che il Prefetto Amour sarà da Ferrara traslocato a Padova.*

La *Rivista* sempre ingenua lo riporta facendo le condoglianze per gli abitanti della provincia di Padova, e compiacendosi della partenza del prefetto Amour.

Non perchè la promozione non fosse meritata dal Prefetto Amour, il quale certamente non ha bisogno di chiedere alla *Rivista* un certificato di capacità, ma solo per mettere le cose al loro posto diciamo al corrispondente telegrafico del *Secolo* ed alla *Rivista*, che il prefetto Amour non ha intenzione alcuna di muoversi da Ferrara, e che il Ministero concorda perfettamente colla volontà del prefetto Amour, il quale gode la stima e la fiducia del Governo, e la benevolenza dei ferraresi che non appartengono alla *Rivista*.

Come sono pericolosi gli ingenui!

Ringraziamento Del nostro amico Pietro Peroli riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Caro Direttore

Permetti che col mezzo della tua *Gazzetta* io rivolga un ringraziamento vivissimo a tutte quelle gentili e buone persone, le quali durante la mia infermità, mi furono così larghe di premure, di assistenza e di benevolenza.

Per il valoroso dott. Gaetano Poli, poi in ispecie, io non ho parole bastanti ad attestargli tutto il mio profondo affetto e la mia riconoscenza per tutto il bene che mi ha fatto. - Questo egregio dottore mi ha prodigate tutte le cure della scienza con tale una amorevolezza, più tosto unica che rara.

Fu lui che insistè affinchè io mi recassi dal distinto prof. Roncati di Bologna per avere un suo tranquillante parere, quantunque io avessi intera fidanza nel suo metodo di cura. Unicamente per compiacerlo mi recai a Bologna dal prof. Roncati il quale non ebbe che parole di encomio per il dott. Poli, la cui valentia si manifesta così modestamente.

Concludendo: io sento per tutti fervida e grande la mia gratitudine.

Concedendo pubblicità a questa mia, renderai un favore all' affezionato amico.

Città 30. 7. *Pietro Peroli*

Pubblicazione di un nostro concittadino. — Il prof. Giovanni Briosi, direttore del Regio Laboratorio di botanica crittogamica di Pavia, ha trasmesso a questo Ministero un rapporto sulla comparsa della *Peronospora viticola nei grappoli*, rapporto che per la speciale sua importanza crediamo utile di pubblicare:

« Pavia, 13 luglio 1886.

« Ho una notizia poco lieta.

« In parecchi vigneti d'oltre Pò ed in quelli di altre località, vicine e lontane, i grappoli dell' uva scompaiono, per così dire, a vista d'occhio. Gli acini da prima presentano chiazze livide, che rapidamente si allargano e mostransi come fossero ammaccati. Il tessuto sottostante è ammortizzato, e l'acino qualche volta screpola ed infine secca e cade.

« Per qualche tempo la causa del male si sottrasse alle ricerche, ma ora siamo giunti a provare che questo guaio è pure un frutto della peronospora.

« Il malnato parassita, col suo micelio ha invaso l' acino, a spese del quale si nutre, e siamo giunti a sorprendere le fruttificazioni persino entro la cavità dell' ovario.

« Il problema della peronospora per tal modo si complica maggiormente perchè non vedesi come si possa facilmente raggiungere un nemico che va a produrre gli organi di moltiplicazione sino entro l' ovario.

« L' aggressione dei grappoli è più rapida e violenta che quella delle foglie: mai qua da noi, la peronospora si era attaccata con tanta intensità e così precocemente agli acini dell' uva come in questo anno. Infatti ove la peronospora si è manifestata nel modo sopradescritto, le foglie anche se attaccate sono tuttora in buono stato, ma l'uva è in gran parte di già caduta; i grappoli sono più che dimezzati ed il raccolto sin da ora largamente decimato.

« Io ritengo quindi che nell' applicazione dei rimedi che si provano, i grappoli non debbano punto, come da alcuni si consiglia, essere risparmiati; ma invece essi pure abbiano bisogno di venire largamente medicati. »

Dedicato al N.° 61 di via Giovecca. — I giornali francesi narrano un caso gentile che sarebbe toccato alla Regina nel suo recente viaggio a Genova, e che potrebbe essere inventato dalla fantasia dei nostri vicini.

Mentre un giorno essa era uscita in carrozza, una popolana che teneva fra le braccia una bambina, le si avvicinò e la piccina le sporse un paio di solette che ella stessa aveva fatte.

La Regina le ricevette, e tornata a palazzo, si fece dare due altre solette, ne riempì una di monete d' oro, l' altra di dolci e le mandò alla bambina col patto che le sapesse dire quale le aveva fatto più piacere.

Di lì a poco la Regina ricevette un biglietto della bambina, in cui stava scritto:

« Cara signora Regina

« Il vostro regalo mi ha procurato un « doppio dispiacere: la soletta coi soldi « me l'ha portata via papà, quella coi « dolci, mio fratello. »

Sacco nero. — Ferrara — Il facchino Merighi Alessandro autore dell' omicidio in persona dell' altro facchino Ruggieri Giuseppe, ieri si costituì all' Arma dei R. Carabinieri in S. Giorgio di Piano.

Argenta — Furto di oggetti di rame a danno Baldi Domenico da ignoti.

Cento — Arresto del pregiudicato B. G. per furto indumenti a danno Bonzagni Luigi.

Portomaggiore — Incendio casuale di un fienile del possidente Golinelli Luigi con un danno assicurato di L. 7000.

Châlet. — Questa sera grande esperimento pirotecnico di macchine fisse che daranno i dilettanti Franchiolo, Frozzi e Bighi. L' introito netto andrà a profitto dei colerosi del Comune di Ferrara.

Preghiamo i nostri concittadini ad accorrere numerosi a questa festa graziosa della carità. Le spese sono enormi e se un largo utile deve sopravanzare ai nostri ammalati ed ai superstiti dei morti colerosi, bisogna che la carità cittadina sia all'altezza della sventura che dal 14 Giugno miete tante vittime nella nostra provincia.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI

Vedi quarta pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Congregazione Consorziale

DEL PRIMO CIRCONDARIO
CANAL BIANCO

NOTIFICAZIONE

A prevenire i molti e gravi abusi che sogliono riscontrarsi nella derivazione dell' acqua dai pubblici condotti di Scolo per l'alimento delle Vasche destinate alla macerazione della canepa, si pubblicano fin d' ora per norma comune le seguenti prescrizioni:

1. Chiunque intenda derivare acqua da un pubblico condotto, anche per mezzo di chiaviche private, ne dovrà semplicemente inoltrare a questa Congregazione formale domanda (in carta bollata da cent. 50), precisando da quale Scolo debba derivarla - quanti maceri o vasche abbia da alimentare - più la denominazione della Villa e della possessione o del fondo in cui si trovano i maceri medesimi.

2. In ciascuna dimanda verrà dichiarato, se il petente sia proprietario ovvero affittuario del terreno sul quale esiste il macero o la vasca.

3. I derivatari che usufruiranno dell'acqua proveniente dal Panaro saranno tenuti pagare all'Amministrazione del I. Circondario, dopo compiuto il riparto della spesa all'uopo sostenuta (complessivamente al compenso di L. 1 al Custode per ogni macero), la tangente che loro verrà attribuita. I derivatari invece che si varranno dell' acqua degli Scoli non proveniente dal Panaro, corrisponderanno soltanto il compenso di L. 1 per macero al Custode di riparto, a derivazione compiuta.

4. I Custodi Consorziali, dipendentemente dagli ordini dell'Ufficio Tecnico, saranno i regolatori della derivazione dei privati.

5. Coloro poi che intendessero di derivare acqua direttamente dal Volano per introdurla nei pubblici Scoli dovranno non solo presentare analoga domanda in bollo; ma ritirare altresì il relativo permesso da rilasciarsi sotto l' osservanza di speciali discipline.

6. È assolutamente vietato di formare cavedoni negli alvei degli Scoli adoperando la terra delle sponde, e saranno ammesse soltanto in alcuni Scoli di secondaria importanza le ferme con legname e terra da dorivarsi dalle adiacenti campagne. Anche tali ferme si dovranno fare previa la visita e l'autorizzazione dell'Ufficio Tecnico per mezzo del Custode.

7. Ultimata la derivazione, dette ferme verranno completamente e regolarmente levate. In caso contrario ne seguirà l' immediata remozione d'Ufficio a spese del derivatario.

8. Dovranno sottostare al pagamento dell'acqua derivata anche quei possidenti che avendo maceri assai depressi, l' acqua vi s' introducesse naturalmente, perchè è sempre molto facile, per chi veramente non ne abbisogni, evitare l'introduzione stessa.

9. È in facoltà dell'Ufficio Tecnico di fare, mediante i Custodi, provvisoriamente intercludere quei fossi che non immettono in alcun macero, al fine d'impedire un'inutile dispersione d'acqua. E chi tagliasse arbitrariamente codeste intercettazioni sarà riguardato responsabile dell'acqua dispersa.

10. Chi derivasse acqua senza averne fatta domanda, o contravvenisse comunque alle suddette prescrizioni, verrà assoggettato a multe da L. 5 a L. 30, oltre il pagamento della tassa, di che al N. 3.

Dalla Residenza Consorziale,
Ferrara 21 Luglio 1886.

IL PRESIDENTE
TOMMASO ROVERONI

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 29 Luglio 1886.

Nascite - Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

Nati-Morti N. 0.

Matrimoni N. 0.

Morti — Cecchini Pietro fu Pietro, ved. di Ferrara di anni 40, tipografo — Beratti Pio fu Tomaso, coniugato di Ferrara di anni 35, falegname — Pecceniui Albina di Carlo nub. di Ferrara di anni 27 donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 17°, 7 c.
Alt. med. mm. 763,24	» mass.ª 28°, 5 c.
Al liv. del mare 765,22	» media 22°, 6 c.
Umidità media . 46, 7	Ven. dom. NE, ESE

Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, goccie di pioggia

30 Luglio — Temp. minima 16,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Luglio ore 0 min 9 sec. 31.

Telegrammi Stefani

Vienna 29 — Gli arciduchi Carlo e Luigi sono partiti per la Russia onde visitare lo Czar e la Czarina.

Monaco (Baviera) 29. — L'*Altzeitung* smentisce la voce dei giornali che il principe Luitpoldo parteciperà alle manovre militari in Alzazia e Lorena.

Londra 29 — Il colonnello Stanley fu nominato segretario di Stato per le Indie.

Vienna 29. — Kalnoky è partito stasera per Ischia.

Amsterdam 29 — Il capo socialista Fortuya fu arrestato per opuscoli eccitanti la popolazione.

Del mattino

Vienna 29. — L'arciduca e l'arciduchessa Carlo Luigi partirono per visitare lo Czar e la Czarina.

Kalnoky è partito da Ischl.

Londra 29. — Il colonnello Stanley è nominato ministro per le Indie.

Amsterdam 29. — Fu arrestato il capo dei socialisti per opuscoli eccitanti la popolazione.

Berlino 29. — Il Reichsanzager pubblica un decreto che nomina una commissione per la colonizzazione della Russia occidentale.

Ip lnnfntp cltphop el tbqfsf dpnf gpusp gbsul bxfsf vob nlb mfuufsb: — Bcel glfub, sltqpoelnl bmmf tpmluf lolalbml gfsnp lo qptub gfssbsb.

Le vittorie dell' Eucrinite

Dal bene noto ingegnere R. Baroschi, un perfetto gentiluomo nella di cui buona fede non può cader dubbio di sorta riceviamo il seguente attestato, il quale vieppiù accresce e splendidamente conferma la fama fino ad oggi conquistatasi dal celebre Dott. W. Thomas Clarck, mediante la sua *Eucrinite*, il farmaco portentoso che ha ridonata la capigliatura a migliaia di calvi. Tale attestato merita di figurare fra i tanti già da noi presentati al pubblico, a prova dell' indiscutibile efficacia del farmaco di cui siamo depositari.

Gardone (Brescia) 8 ottobre 1883

Pregiatissimi Signori,

Eccovi il risultato ottenuto mediante la cura dell' *Eucrinite*. Nei primi due mesi dell' anno corrente mi si produsse alle regioni del cervelletto un denudamento quasi circolare, in cui non si poteva scorgere più un capello nemmeno allo stato di finissima peluria : era questa specie di tonsura perfettamente rasa, presentando la pelle una estrema delicatezza e una levigatezza perfetta. Ai primi di giugno cominciai la cura mediante le frizioni dell' *Eucrinite* in pomata, tanto al mattino che alla sera e della durata di cinque minuti circa. In capo a due mesi la pomata era esaurita ma la tonsura s' era popolata di biondi e finissimi capelli, seguendo in ciò le fasi identiche descritte nell' opuscolo del Dott, Clarck. Ai primi di Agosto detti mano alle frizioni dell' *Eucrinite* liquida ed oggi che vi scrivo la *chierica* è completamente scomparsa sotto un foltò strato di capelli color castagno come gli altri e come quest' ultimi robusti.

Aggradite i miei saluti distinti e i miei ringraziamenti.

Ing. R. Baroschi.

L' *Eucrinite* vendesi presso l' Amministrazione del nostro Giornale, a L. 6,50 il flacone, spediscesi ovunque dietro domanda unita a importo.

Da vendersi o concedersi in enfiteusi

Una casa con orto in Ferrara, Via Porta Mare ai civ. num. 135 137 Dirigersi al sig. avv. Tullio Rocchi, Corso Vittorio Emanuele N. 13.

ACQUA POTABILE

AVVISO INTERESSANTE

Fra pochi giorni sarà attivato in Ferrara un servizio di acqua potabile a domicilio.

L' acqua che sarà distribuita ai richiedenti in qualunque quantità venga domandata proviene dall' acquedotto Bolognese derivato dal Setta, e venne già sino dagli antichi Romani, i quali costrussero l' attuale acquedotto ora riattato, riconosciuta per una delle più pure e salubri acque che scaturiscono dall' Appennino Bolognese.

L' Assuntore non ha ommesso cura alcuna perchè l' acqua arrivi in Ferrara in perfetto stato, ad un conveniente grado di temperatura mercè l' uso di vagoni refrigeranti, ed in tale abbondanza da poter soddisfare qualunque domanda.

Ferrara 24 Luglio 1886.

L' Impresa.

Per contratti rivolgersi in via Boccaleone N. 26 ove trovasi un apposito incaricato dalle 9 ant. alle 3 pom. con altro avviso poi verrà precisato il giorno in cui comincieranno le importazioni dell' Acqua.

I committenti fuori di città potranno ritirare l' acqua in recipienti propri dalla stazione ferroviaria.

ACQUA POTABILE

ACQUA POTABILE

ACQUA POTABILE

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni

di Milano, Francoforte (sul meno), Trieste, Nizza, Torino

E ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI

NOTA IMPORTANTE

Il Sig Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di FONTANINO DI PEJO per distinguerla dalla rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di UNICA VERA FONTE DI PEJO come vanto, per la legalità, sulla capsula il nome FONTANINO a caratteri microscopici onde non sia veduto Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** a chi domanda loro semplicemente **ACQUA PEJO** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI**.

La Direzione C. BORGHETTI

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

Via dell' Arsenale Num. 3 — Ferrara

Dirimpetto all' Albergo del Pellegrino e Gaiana

Avvenuta la separazione della Ditta Fratelli Marchi e Comp. con magazzeno in Via Porta Reno N. 33, i sottoscritti, due componenti la stessa Ditta, hanno aperto *Magazzeno in Via Arsenale N.* 3 collo stesso assortimento di generi ed imprendendo le stesse commissioni per qualunque lavoro in cemento a prezzi limitatissimi.

Si pregiano pure render noto che tengono un grandioso assortimento di **stufe, franklin, caloriferi, cucine economiche** ecc. ecc.

Deposito Cemento e Calce, Mattoni inglesi e nazionali — Fabbricazione di lavori in Cemento, Portland, ornati, gradini, copertine da muri, vasche ecc. — Pavimenti di quadrelli Beton ad uso francese.

ANTONIO E DOMENICO F.lli MARCHI

EMULSIONE

DI

SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, é di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dai Ch. **SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti Sig.* **A. Manzoni e C.** *Milano, Roma, Napoli - Sig.* **Paganini Villani e C.** *Milano e Napoli.*

Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siroppo all' ioduro di ferro porteranno il Timbro di garanzia dell' Unione dei Fabbricanti per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.

L' Unione dei Fabbricanti perseguiterà essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell' **Unione dei Fabbricanti.**

Farmacista, 40, rue Bonaparte, PARIS.

Non più restringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inolt e le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da 66 certificati di primari medici d'Europa e d'America del Sud, visibili metà in Roma Via Rattazzi 26 primo piano dalle 2 alle 5 pom. tutti i giorni esclusi i festivi e metà in Parigi presso l' autore professor A. Costanzi, Boulevard Diderot 38, e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Scatola da 50 confetti, con dettagliata istruzione, Lire 3. 80.

Si trovano nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie d'Europa esigendo scrupolosamente in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell' autore.

In Ferrara presso la Farmacia FILIPPO NAVARRA Piazza Commercio, che ne fa spedizione nel regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

FONTE DI CELENTINO

NELLA VALLE DI PEJO

Premiata alle Esposizioni di Trento 1875 — Parigi 1878 — Milano 1881 — Torino 1884

Acqua Ferruginosa la più consigliata per la cura a domicilio per la gran quantità di gas carbonico che tiene in soluzione.

Si avverte che all'opposto di quanto fa stampare il Sig. C. Borghetti le mie bottiglie portano la capsula metallica bianca, appunto per distinguerle da quelle dell'antica Fonte, e di non aver mai denigrato la fama di altre acque per aumentare lo smercio della propria.

(1) La Direzione G. MAZZOLENI, BRESCIA

Deposito in FERRARA presso la Farmacia PERELLI.

MALI SEGRETI

Abolito il mercurio e le iniezioni, dannosissimi. L' estratto vegetale di **copaivina e pariglina** *del Dottor Torn di Londra, cura in pochi di scoli acuti e cronici, purifica sangue e umori ; sicuro nel stringimento e catarro uretrale, ritenzione e incontinenza d'orina. Usasi e spediscesi segretamente. È in saporo.* Un vaso L. **5,50** più 70 cent. se per posta ; 3 vasi L. **16** (sufficiente per male assai cronico) franchi da **Bertelli e C**, Farmacisti, **Milano**, via Monforte, 6, e principali farmacie del Regno. (3)

In FERRARA presso la farmacia FILIPPO NAVARRA.